

INTERVISTA

Come gestire in azienda il passaggio generazionale

C'è in questo periodo un aumento delle richieste per anticipare il passaggio generazionale delle aziende?

Il trend di mercato risulta decisamente in crescita. La volontà di tutelare il proprio patrimonio con strumenti legali divenuti più sofisticati e consolidati unitamente alla concreta possibilità di un aumento delle aliquote di imposta hanno dato un forte impulso in tal senso. Prendiamo ad esempio il Trust, chi teme l'aumento delle aliquote delle imposte di successione e donazione sta decidendo di apportare le sue quote o azioni in trust pagando (prudenzialmente) dal 4 all'8 per cento (aliquote attuali) sul valore del patrimonio netto oggi. Quando poi l'azienda cadrà in successione ovviamente non si pagherà nuovamente l'imposta e quindi saranno sterilizzati gli effetti del potenziale aumento. Inoltre nel caso dove addirittura l'apporto al trust (lo stesso vale per il patto di famiglia) riguardi quote o azioni che comportano il trasferimento del controllo della società non si pagano imposte di successione e donazione, e questa è un'altra agevolazione che spinge i passaggi generazionali.

Il trust è ancora uno strumento in sospetto di evasione per la nostra amministrazione fiscale?

Sul punto è opportuno effettuare una distinzione. Il trust "italiano" rappresenta uno strumento ampiamente riconosciuto dall'Amministrazione fiscale. I trust esteri, invece, soprattutto nella forma "opaca", sono ancora visti con una certa forma di sospetto in ragione sia di taluni abusi passati che di dubbi interpretativi tuttora esistenti sul loro trattamento tributario. Sul punto sarebbe, pertanto, auspicabile una presa di posizione da parte dell'agenzia delle Entrate che almeno elimini la potenziale discriminazione sulla tassazione delle distribuzioni dei trust esteri.

Quali sono le modalità per fare al meglio un trust?

Esistono diverse forme di trust ed altrettanti risultati in grado di essere raggiunti. Avere, pertanto, ben chiari gli obiettivi che si intendono perseguire ed affidarsi a professionisti qualificati per la loro istituzione rappresentano le chiavi fondamentali per strutturare strumenti legalmente efficienti. La scelta del trustee e del guardiano è cruciale, anche per garantire la continuità aziendale

Quali sono le altre modalità che consiglierebbe?

La costituzione di holding di famiglia, dotate di statuti modellati sulle proprie esigenze, e i patti di famiglia rappresentano sicuramente valide alternative. Si iniziano a vedere anche i primi affidamenti fiduciari, figli della normativa sul dopo di noi. Alcuni si limitano poi a scindere nuda proprietà e usufrutto delle quote. Rispetto al trust, tuttavia, scontano in alcuni casi minori forme di tutela legale del patrimonio

e di flessibilità. Ed infatti in Italia da sempre si fa un gran parlare di patti di famiglia ma in effetti quelli conclusi sono veramente pochi. Il trust, superate le resistenze passate, piace decisamente di più.

La richiesta di una pianificazione successoria viene sfruttata anche per dare un assetto di governance più moderno alle imprese?

Sicuramente sì. Si pensi ai voting trust o alle previsioni di gradimento del trustee/beneficiari ai fini dell'alienabilità delle partecipazioni. Questi strumenti rappresentano delle soluzioni di corporate governance in grado di assicurare continuità alla vita aziendale. Molti stanno pensando di sostituire patti di sindacato con trust, segno di una definitiva "accettazione" dell'istituto dal parte della business community italiana. — An.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA